

Fondi sovrani il ritorno degli Stati-padrone

Poco trasparenti, hanno obiettivi ambiziosi e una liquidità senza limiti

di Roberto Rossi / Roma

LIBERISMO DI STATO Rappresentano il ritorno dello Stato padrone. Ma non solo. Sono il volto nuovo della lotta per il potere mondiale. Senza armi se non quelle della finanza.

Sono i "fondi sovrani", poco trasparenti, con obiettivi oscuri, ma molto liquidi. Tan-

to da acquistare, negli ultimi mesi, fette corpose delle maggiori banche mondiali, da Merrill Lynch a Morgan Stanley, da Citigroup a Barclays, fino ad arrivare alla Royal Bank of Scotland, entrata nel mirino da qualche giorno del Qatar Investment Authority. Un attivismo che mette paura. Anche all'Europa, che domani dovrebbe approvare un codice di condotta per garantirne la trasparenza.

I fondi sovrani non sono una novità degli ultimi anni. L'idea che

uno Stato potesse utilizzare il proprio surplus per cercare all'estero il miglior rendimento possibile, che non fosse il classico titolo di stato, era stata già pensata dal Kuwait, che nel 1953 lanciò il Kuwait Investment Office. Da allora ne sono sorti diversi. Quasi tutti riconducibili a paesi petroliferi (Emirati Arabi Uniti, Qatar, Norvegia, Libia, Arabia Saudita, Algeria), stati che grazie a gas e greg-

Sono quasi tutti riconducibili ai Paesi produttori di petrolio. Acquistate quote delle maggiori banche

gio hanno accumulato montagne di valuta.

Le ragioni per costituire i fondi sovrani sono molte. In primis si evita di inondare il mercato interno con una liquidità in eccesso e creare inflazione nel proprio paese. Inoltre si accantonano risorse per i momenti difficili nell'ipotesi che il greggio si esaurisca. Nobili cause. Fino alla primavera scorsa, quindi, nessuno parlava di fondi sovrani. Poi improvvisamente, quando nel club sono entrati Cina e Russia, due potenze militari, politiche ed economiche, ci si è accorti della loro importanza. Si è capito, cioè, che se una banca o una grande azienda finisce sotto il controllo di un fondo sovrano, magari russo o cinese, questo potrebbe condizionare lo sviluppo e gli investimenti di un intero paese. Tanto più che tutti i fondi sovrani, con la sola eccezione della Norvegia che pubblica dati trimestrali, non presentano bilanci né liste di investimenti. La trasparenza è molto scarsa. Pochi sanno quanto amministrano realmente. La banca americana Morgan Stanley ha fatto alcune stime che ci parlano di un patrimonio com-

Fondi Sovrani		
Nazione Nome del Fondo	Capitale* (miliardi di dollari)	Anno di fondazione
Emirati Arabi Uniti Abu Dhabi Investment Authority	875.0	1976
Norvegia Government Pension Fund - Global	380.0	1996
Singapore GIC	330.0	1981
Arabia Saudita (Vari)	300.0	-
Kuwait Reserve Fund For Future Generations	250.0	1953
Cina China Investment Corporation	200.0	2007
Singapore Temasek Holdings	159.2	1974
Libia Oil Reserve Funds	50.0	2005
Qatar Qatar Investment Authority	50.0	2005
Algeria Fond de Regulation des Recettes	42.6	2000
Stati Uniti Alaska Permanent Fund Corporation	38.0	1976
Brunei Brunei Inv. Auth.	30.0	1983
ALTRI	171.4	-
* Valore stimato, esclusa la Norvegia Fonte: Morgan Stanley		

plessivo che si aggira intorno a 2mila e ottocento miliardi di dollari (2,8 trilioni). Una cifra che non spaventa per la sua grandezza - i titoli scambiati nel mondo hanno un valore di circa 165 trilioni di dollari - ma per il suo trend di crescita. Sempre secondo Morgan Stanley nel 2015 i fondi sovrani amministreranno oltre 13 trilioni continuando poi la loro marcia trionfale. Si calcola che nel 2020 controlleranno il 10% circa della ricchezza finanziaria dell'intero pianeta, e si ritiene che per allora il numero uno del club sarà la Cina.

Se così fosse il paradosso economico della globalizzazione sarebbe completo. Nel mondo del libero mercato, cioè, si vedrebbe la crescita esponenziale di protagonisti indesiderati: le potenze na-

zionali, lo stato. Ed è anche per evitare che si innesti questo cortocircuito che si stanno cercando soluzioni. Domani Bruxelles, ad esempio, dovrebbe confezionare un codice di condotta «globale», fondato su 11 principi, che possa garantire trasparenza e corretta gestione dei fondi sovrani. Tra i principi enunciati la netta separazione delle responsabilità dei fondi, la pubblicità degli obiettivi strategici e quella degli investimenti. Il codice sarà portato all'attenzione del Fondo monetario internazionale e dell'Ocse che proprio con i fondi sovrani stanno discutendo di regole. Ma se entro la fine dell'anno non sarà raggiunto alcun risultato il codice potrebbe diventare norma europea. Un ritorno al protezionismo di stato.

Parmalat modificati i capi di accusa

■ Colpo di scena al processo milanese sul crack Parmalat.

I pubblici ministeri Francesco Greco e Eugenio Fusco ieri in aula hanno sollevato un contestazione suppletiva modificando uno dei capi di imputazione, il più significativo, l'aggiotaggio, nei confronti degli ex funzionari di BofA, Luca Sala, Antonio Luzzi e Luis Moncada, dell'ex patron del gruppo Calisto Tanzi e per i due revisori di D&T Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli.

I due pm hanno spiegato in aula che si tratta di contestazioni che si muovono all'interno di quelle già delineate nel capo di imputazione precedente e che si tratta di specificazioni di fatti alla luce di quanto emerso in dibattimento e dei documenti depositati agli atti del processo.

Il reato rimane sempre quello di aggiotaggio ma alcune operazioni a ridosso del 31 dicembre 2003, stando alla tesi sostenuta dalla procura, sono meglio puntualizzate o ricostruite in un modo diverso rispetto a prima. Da quanto si può dedurre la contestazione suppletiva cristallizzerebbe i tempi di prescrizione che partono quindi dal novembre di cinque anni fa. «A istruttoria molto avanzata» ha rilevato l'avvocato Andrea Soliani, difensore di Sala «i pubblici ministeri per l'ennesima volta modificano l'ipotesi accusatoria sulla base di elementi noti fin dalle indagini e oggi, si deve intendere, diversamente valutati. Non potremo che difenderci anche su questo. Ma ciò sicuramente comporterà un ulteriore allungamento dei tempi del processo». Le udienze di marzo sono saltate e il dibattimento riprenderà il prossimo 4 aprile.

Inca-Cgil ogni anno 10 milioni di contatti

■ Integrazione tra i servizi, un più forte intreccio tra le tutele individuali e la tutela collettiva, più confederalità, maggiore sindacalizzazione degli operatori della tutela. Questi sono gli snodi principali dell'assemblea del sistema servizi della Cgil, che si è svolta a Montesilvano.

Pietro Ruffolo, coordinatore nazionale del sistema, nella relazione introduttiva ha approfondito tutti gli aspetti politico-organizzativi del patrimonio di attività, di risorse umane e professionali, di sedi, di uffici e di presenza sul territorio rappresentando dall'insieme dei servizi e delle tutele della Cgil.

Positivo il bilancio delle esperienze finora svolte dai vari sportelli, come dimostrano alcuni dati. Circa 6 milioni e mezzo sono le pratiche che ogni anno vengono svolte dai Caaf e dal Patronato Inca. A questo si aggiungono le decine di migliaia di vertenze condotte dagli uffici territoriali. Questi sportelli si configurano sempre di più come un punto di riferimento per rispondere ad una domanda di tutela individuale che contiene non soltanto la difesa dei diritti di cittadinanza, ma anche una richiesta di orientamento al lavoro rivolta agli attuali lavoratori, ma anche a tantissimi giovani per il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Gli sportelli del sistema servizi della Cgil sono presenti su tutto il territorio nazionale con 9 mila tra sedi e altri punti di ascolto, circa 5 mila uomini e donne, coadiuvati da migliaia di volontari. Complessivamente sono 10 milioni i contatti ogni anno.

La Germania dichiara guerra ai paradisi fiscali d'Europa

di Milano

NO TAX Guerra ai paradisi fiscali d'Europa. L'ha dichiarata la Germania che, come primo passo, si dice pronta a condividere con altri Stati la lista di evasori che

ha fatto scoppiare il maxi-scandalo che ha visto coinvolti numerosi manager di primo piano. Nell'elenco non ci sono infatti soltanto i nomi di cittadini tedeschi che hanno portato capitali nel Liechtenstein, ma anche stranieri, e già si sono fatte avanti le autorità di tre paesi del nord Europa. Berlino, quindi, è decisa a proseguire nella sua strada, e non solo contro il principato. Dopo il recente incontro a Berlino tra il cancelliere Angela Merkel e il primo ministro del Liechtenstein, Otmar Hasler, durante il quale la Merkel aveva chiarito che ci sono ancora molti punti da discutere con Vaduz, è tornato alla carica sull'argomento il ministro delle Finanze tedesco Peer Steinbrueck.

«Il nostro obiettivo è quello di dichiarare guerra ai paradisi fiscali in Europa», ha detto al domenica *Bild am Sonntag*. E, come primo passo, il governo intende mettere a disposizione anche di altri paesi il cd con la lunga lista di nomi (circa 900) di evasori, comprato per oltre quattro milioni di euro da un informatore del Liechtenstein. Cd, questo, che era stato rubato nel 2002 alla banca del Lie-

In un cd un elenco di persone che hanno portato capitali in Liechtenstein: non sono solo tedeschi



Angela Merkel Foto Ansa Epa

chtenstein Lgt Group, come ha confermato lo stesso istituto. Il quotidiano economico *Handelsblatt*, infatti, scrive che Finlandia, Svezia e Norvegia hanno già chiesto a Berlino di consultare il Cd. Da parte sua, un portavoce di Steinbrueck, pur non volendo confermare i nomi dei paesi interessati, ha detto «risponderemo alle domande in questo senso», ammettendo così la disponibilità

di Berlino ad aiutare chiunque sia impegnato nella lotta ai paradisi fiscali.

Al centro dello scandalo, come è noto, ci sono le cosiddette fondazioni offerte dal Liechtenstein, molto attraenti dal punto di vista fiscale perché prevedono tra l'altro aliquote anche inferiori all'1%. «Queste non sono affatto fondazioni - ha detto Steinbrueck -». Il Liechtenstein deve modificare l'intera struttura che usa per incoraggiare l'evasione fiscale in Germania e altrove». Vaduz, da parte sua, ha già detto che la prevista riforma delle fondazioni non toccherà il diritto alla privacy dei facoltosi clienti del principato. Intanto, lo scandalo si allarga alla Gran Bretagna. È di domenica la notizia che anche Londra ha comprato (dallo stesso informatore) una lista contenente nomi di ricchi britannici che avrebbero evaso il fisco, mentre in Germania non è escluso che nella rete possa finire anche qualche politico.

BREVI

Siemens
Annunciato taglio di 7mila posti di lavoro a causa delle telefonate via internet

Il gruppo tedesco Siemens intende tagliare 7.000 posti di lavoro alla divisione che fornisce grandi reti di comunicazioni per le imprese, la Siemens Enterprise Networks. A livello globale la divisione oggetto delle ristrutturazioni conta 17.500 dipendenti ed è finita sotto pressione a causa della concorrenza dei sistemi per effettuare telefonate via internet a basso costo.

Interacciai
Nel 2007 in forte crescita utile lordo e fatturato

Il Gruppo Interacciai (Interacciai, Stilma, Modena Centro Prove e Nova Stimoil), polo siderurgico da oltre 350 addetti attivo nelle lavorazioni a freddo e della distribuzione degli acciai speciali, nel 2007 hanno realizzato un utile lordo di 22 milioni, +24%. Interacciai ha fatturato 214 milioni, +32% rispetto ai 162 milioni del 2006. L'azienda ha venduto in Italia e all'estero 218 mila tonnellate di acciai speciali.

Proseguendo con accresciuto accanimento la sua crociata antipartigiana, Giampaolo Pansa ha scodellato un nuovo libro «*I gendarmi della memoria*» che ha riscosso gli elogi di un centinaio di compiacenti recensori. Pochi lo hanno criticato.

A smentire Pansa chi ci pensa?

Ci ha pensato, pubblicando l'ampio articolo di Davide Spagnoli,

Pansa riabilita il "partigiano" spia dei fascisti,

IL CALENDARIO DEL POPOLO

la rivista antifascista e laica che vanta 64 anni di pubblicazioni ininterrotte in difesa della memoria storica,

L'articolo si basa su documenti che dimostrano in modo inoppugnabile che il partigiano traditore Riccardo Fedel era una spia al servizio dei fascisti.

Il Calendario del Popolo si vende per abbonamento e nelle migliori librerie. L'abbonamento 2008 (30 euro) dà la facoltà di acquisto del DVD, contenente i 13 volumi della **Storia Universale**, redatta dall'Accademia delle Scienze dell'URSS, a soli 25 euro. Ogni numero della rivista costa 2,50 euro, numeri monografici e arretrati 5 euro. Versamenti su C.C. postale 734202, intestato a:

Il Calendario del Popolo - Teti Editore - via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.55015584 - teti@teti.it - www.teti.it